



LICEO CLASSICO STATALE GIOSUÉ CARDUCCI - MILANO

Via Beroldo, 9 - 20127 Tel. 022847232
Via Demostene, 40 - 20128 Tel. 0236554629
mipc03000n@istruzione.it; mipc03000n@pec.istruzione.it
MIPC03000N - Cod.fiscale 80126650151
www.liceoclassicocarducci.gov.it

CIR. 23, 13/9/2020

STUDENTI

Oggetto: Fuori come qui.

Vorrei provare a riassumere qui alcune delle informazioni, indicazioni e prescrizioni contenute nelle circolari, e il senso della loro necessità.

Quest'anno si comincia in modo diverso. Voi ragazzi sarete i meno abituati alle nuove regole. A voi non serve spiegarle, perché dovete anche viverle e questo è più difficile e fastidioso rispetto alla naturale abitudine di muovervi sempre tendendo a raggrupparvi. Per questo riapriamo. Per insegnarvelo. Perché una cosa è certa: lo stato di pandemia durerà ancora e l'unica cosa è organizzarsi al meglio per il bene di tutti.

Scuola guida

Si dovrebbe pensare alla scuola come alla scuola guida. L'istruttore di una di queste mi diceva sempre che se tutti seguissero il codice della strada non si verificherebbe nessun incidente, che avverrebbe eventualmente solo per accidenti straordinari. E così dovrà essere anche qui a scuola. Proseguo la metafora. Cosa si raccomanda sempre a chi si mette sulla strada? Non correre, mantieni le distanze di sicurezza, tieni la destra, allaccia sempre le cinture prima di metterti in moto. Tradotto: state sempre a un metro di distanza e indossate la mascherina quando vi muovete, anche all'aperto, perché all'aperto non si sta mai fermi come quando si sta al banco.

Qualcuno potrebbe proseguire la metafora aggiungendo la storiella delle auto da scontro coi banchi a rotelle. Non l'accetterei: quell'immagine dà un'idea usurata, così poco costruttiva, soprattutto molto lontana dalle ragazze e i ragazzi di oggi.

(Fuori di metafora vi ricordo di prestare massima attenzione agli attraversamenti su viale Brianza, dove c'è molto più pericolo di essere investiti che di essere contagiati in discoteca, e non è una battuta. Alzate le braccia sulle strisce e attraversatele in due tempi, quante le corsie di quest'autodromo).

Forse la scuola vi sembrerà come un luogo assurdo, in cui le regole da rispettare diventano asfissianti perché stando al suo interno si è di fronte a un pericolo massimo.

Non è così e la scuola non è diventata il carcere di massima sicurezza di una serie distopica. È fuori che dovrebbe essere come qui. È fuori che c'è maggiore pericolo, quando non si rispettano le prescrizioni che si devono rispettare qui, che sono semplici, serve solo abituarsi.

Si discute tanto sul perché e il per come di questa riapertura, dell'importanza sociale della scuola, delle necessità dei genitori. Secondo me ora la scuola semplicemente realizza il suo mandato più importante: istruire a stare al mondo. Certo, l'istruzione sono i libri, ma la scuola ora può contribuire a insegnare la competenza fondamentale, che è quella di essere cittadini, di saper stare in mezzo agli altri. Con un vantaggio, guardandosi attorno, dopo l'estate italiana: potrete essere voi a insegnare agli adulti come comportarsi.

Do per scontato, meno qualche errore o spiritosaggine, che saprete adattare perfettamente e subito ai modi necessariamente imposti.

So anche che la vostra fantasia saprà tradurre con grande spirito questo grande esperimento collettivo: una specie di mondo regolato da un rigido rituale cortese in maschera.

So anche che è bello parlarsi di petto, uno di fronte all'altro guardandosi negli occhi.

Ora provo a ripetere le cose più eclatanti della vostra quotidianità, la prima delle quali è di eccezionale importanza: l'altro ieri si sono rotte le campane.

Era venuto un tecnico per riattivare gli orologi dei corridoi. Chi vive al Carducci sa che la nozione di "tempo sospeso" tanto richiamata dopo la chiusura, noi la conosciamo da sempre perché ogni orologio segnava un'ora a casaccio. Ora marciano tutti in orario ma per questo si è bruciato il *relais* delle campane.

Una cosa è certa: le cattedre non ci sono più, le ore sono da 50 minuti (ma non farete 10 minuti in meno) e sarà il docente, o sicuramente voi per lui, a segnare il tempo. Per un po'.

Classi V

Tutte le quinte sono in succursale. Ci siamo dimenticati di annunciarlo subito perché siamo i cosiddetti "addetti ai lavori" e ci è sfuggito. Perché siete giuste 10, quanto gli spazi in via Apelle, e siete le più piccole, come le aule lì. Tranne due, come le due aule grandi che sono lì. Comunque - e vale per tutti - la regola è: stesso disagio e stesse opportunità per tutti.

Quindi abituatevi alle rotazioni e soprattutto a saperle leggere, nelle tabelle che prepara il geniale prof. Galli.

Sapete già perché non ho scritto via Demostene, perché da quella scorciatoia non si può più passare. Ora non chiedetemi a quale civico si trova il cancello di via Apelle perché non c'è.

C'è il Carducci e da lì si entra.

(Mi permetto di consigliare di dotarsi di un pungino contro le zanzare. Ricordo che, ancor più della penna, nemmeno questo si presta, ovviamente)

Schiscetta

Dovrete portarla, con frutta. Anche qui nessuno scambio (a prescindere dalla Covid). Soprattutto per bere, con la borraccia. Saprete che la scuola le stava per ordinare per tutti ma poi con la chiusura non se ne fece più nulla. Allo stesso tempo ci si doveva organizzare per ottenere dei distributori di acqua o intanto adattare i lavabi per poterle ricaricare più facilmente. Appena partiti ci preoccuperemo anche di questo. Della borraccia-carducci, proposta dagli studenti in Consiglio di Istituto, è rimasto il prototipo, questo, e ne riparleremo dopo, appunto...



Repetita

Porte e finestre aperte!

Spalancare tutte le finestre durante la ricreazione e a ogni cambio d'ora. La porta sempre, possibilmente.

Banchi e sedie

Sono disposti in modo da garantire il rispetto delle distanze di sicurezza: controllate sempre che le gambe anteriori abbiano le 'ciglia' segnate sul pavimento.

(2 ciglia x 1191 vostri banchi che i proff. Stella, Sala, Perinei, Bagnone, filosofi, scienziati e artisti, velocissimi, hanno prima misurato e poi si sono piegati carponi a segnare con l'indelebile. A loro e alcuni altri che li hanno aiutati, con i pochi collaboratori presenti, in testa lo straordinario sig. Franco Olivo nella succursale, devo e dobbiamo tutta la nostra gratitudine. La prof.ssa Bagnone ha fatto tutto da sola invece, gli esterni soprattutto. Qualità, passione e sudore: sta cambiando faccia a questa scuola).

Giacca e zaino

Dietro la sedia e sotto il banco.

La mia postazione

È mia e me la pulisco io. Come i denti.

Bagno

Si andrà al bagno uno alla volta, al massimo in due, se diretti uno al bagno maschile e uno a quello femminile. In succursale no. Uno alla volta e basta, perché i bagni sono uno di fronte all'altro e si potrebbe creare assembramento. E così anche durante le ricreazioni, quindi i vostri docenti vi ci manderanno durante le lezioni.

Una volta che il docente vi ha dato il permesso, dovete scrivere nome e ora di uscita sul modulo appeso sulla porta. Anche se urge non ci si può recare nel bagno di un altro piano.

Era così anche prima tutto sommato.

Penna

Va ripristinato il vecchio adagio che "per andare a scuola ci vuole la penna", con l'aggiunta di "solo la propria", come tutto il resto del materiale.



Intervallo

Ce ne sono due. In uno si resta in classe, con le finestre aperte.

Nell'altro si esce dalla classe (portate con voi gli oggetti personali di valore, non si sa mai ...in tempo di Covid) lasciando sempre spalancate le finestre... e l'ultimo chiuda la porta.

Quindi si va in cortile, tutti, con il docente che guida il gruppo classe debitamente distanziato, attraverso corridoi e piani.



Una volta fuori guadagna lo spazio segnato dal monogramma a terra e sta in quell'area delimitata. Per arrivarci se ci sono altri nel piazzale si cammina lungo il perimetro.

In succursale è più semplice, perché siete pochi e a volte le lettere sono sul muro, quindi, ovviamente, ci si sta davanti, in prossimità, senza mescolarsi.

Non ci sono lettere assegnate, vi capita lo spazio che trovate libero a seconda dell'ala dove è l'aula.

Ai miei tempi, quando non c'era il web ma i cineforum, sarebbe stata corsa per far parte del gruppo Delta.



Buon Anno Scolastico a tutte e a tutti!

Ho preferito girare in tono banalmente umoristico questa accompagnatoria per il rientro. È il modo che mi è venuto più semplice per iniziare a comunicare cose tremendamente serie e rigorose, per il bene di tutti, convinto però che nella scuola il divertimento debba essere sempre il motore dell'apprendimento.

Il Dirigente Scolastico,
prof. Andrea Di Mario

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi
dell'art.3, comma 2 del D.Lgs.n.39/1993*